

INDICE

PREMESSA	1
1. VALUTAZIONE INTEGRATA, INQUADRAMENTO NORMATIVO E PROCEDURALE	2
Generalità	2
1.1. La Valutazione Integrata nella Legge Regionale Toscana 1/2005.....	3
1.2. La Valutazione Integrata nel Regolamento attuativo dell'art. 11 della Legge Regionale Toscana 1/2005 DPGR n.4R.....	3
1.2.1. La valutazione nel nuovo Piano di Indirizzo Territoriale regionale	4
2. LA VALUTAZIONE INTEGRATA DELLA VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE ED AL REGOLAMENTO URBANISTICO.....	5
3. VALUTAZIONE DI COERENZA.....	6
4. COERENZA DEL PIANO STRUTTURALE CON GLI ALTRI ATTI PIANIFICATORI.	8
4.1. Relazioni con PTC e PIT 2000.....	8
5. COERENZA DELLE VARIANTI AL REGOLAMENTO URBANISTICO E DEL PS CON IL PIT	8
5.1. Obiettivi del PIT	8
5.2. Verifica di coerenza, delle previsioni variate del PS con la disciplina del PIT 2007	12
5.3. Considerazioni generali di coerenza del PS e del RU nei confronti del PIT.....	15
5.4. Verifica di coerenza interna del RU nei confronti del PS.....	15
Premessa	15
5.5. Verifica di coerenza della variante al PS e RU nei confronti di altri atti pianificatori	17
6. VALUTAZIONE DI INCIDENZA SIR	18
Premessa	18
6.1. Inquadramento territoriale	18
Caratteristiche e Problematiche generali dell'Area Protetta.....	21

6.2. Previsioni del RU e relazioni con l'area protetta.....	21
6.3. Valutazione dell'incidenza delle previsioni sull'area protetta	24
6.4. Opere ed iniziative di mitigazione degli effetti.....	25

PREMESSA

Le varianti al Piano Strutturale ed al Regolamento Urbanistico del Comune Castelnuovo val di Cecina sono stati impostati, a livello progettuale, secondo gli schemi e le finalità dettate dalla Legge Regionale 1 del gennaio 2005, dei suoi decreti attuativi, con una attenzione particolare al rispetto dei concetti e finalità propri dello sviluppo sostenibile e al ruolo assunto dal comune nei confronti degli altri enti.

In questo dossier si tratta quindi della “**Valutazione integrata**”, dovuti all’attuazione delle previsioni delle varianti al Piano Strutturale ed al Regolamento Urbanistico;

In questo dossier si inserisce anche la Valutazione di Incidenza delle previsioni urbanistiche nei confronti del SIR B12 – Campi di alterazione geotermica di Monte Rotondo e Sasso Pisano

In considerazione, però, del fatto che il Piano Strutturale è stato approvato precedentemente alla approvazione del Piano di Indirizzo Territoriale, D.P.R.T. n.45 04/04/2007, Delibera 72/07 del 24/07/07, pubblicato sul BURT n.42 del 17/10/07 si rende necessario verificare la coerenza, a posteriori, fra PS e PIT, successivamente fra PS e Regolamento Urbanistico, di conseguenza fra quest’ultimo e il PIT.

Nel capitolo seguente si fornisce un inquadramento generale del complesso sistema normativo maturato a seguito della emanazione del già citato piano e delle delibere in attuazione dei diversi articoli della L.R.T. 1/2005.

Di seguito si opereranno le necessarie verifiche di conformità fra i diversi atti pianificatori, il dettaglio dell’analisi non potrà essere che di massima e prevalentemente qualitativo; infine si affronterà la valutazione delle azioni previste nell’ambito di queste variante al P.S ed al RU del comune di Castelnuovo val di Cecina con la formulazione di stime quali - quantitative di impatto sulla base dei criteri generali che anche in passato hanno fondato le procedure Valutazione degli Effetti Ambientali.

1. VALUTAZIONE INTEGRATA, INQUADRAMENTO NORMATIVO E PROCEDURALE

Generalità

La Valutazione Integrata di supporto alla Pianificazione Urbanistica in Toscana è regolata in applicazione della L.R.T. 1/2005, con riferimento alla Direttiva 42/2001 CE e tenendo in considerazione il regolamento regionale n. 4R/2007.

La Valutazione Integrata di un Piano Strutturale è prevalentemente di tipo strategico, fornisce indicazioni metodologiche, criteri e parametri di riferimento per le scelte di pianificazione e programmazione territoriale e di indirizzo per successive fasi di approfondimento.

La Valutazione Integrata del Regolamento Urbanistico è operativa, applicata alle azioni e agli interventi previsti dal regolamento medesimo, contiene indicatori di sostenibilità e fattibilità di tali azioni e interventi, stabilisce limiti, vincoli e condizionamenti, indica e talvolta prescrive misure di mitigazione, definisce gli indicatori di monitoraggio e parametri per le valutazioni affidate ai piani attuativi e agli interventi diretti.

La L.R.T. 1/2005, con il concetto di valutazione integrata del piano, compie una evoluzione rispetto sia alla L.R.T. 5/1995 che alla Direttiva Europea precedentemente citata, perché, da una parte, estende la valutazione a tutto il complessivo processo decisionale del piano e non più solamente agli aspetti ambientali, e dall'altro considera la valutazione come vera e propria componente del processo di strutturazione del piano e non più una sua appendice.

Secondo la legge 1/2005, ai fini dell'effettuazione della valutazione integrata, forma oggetto di specifica considerazione l'intensità degli effetti collegati al piano, rispetto agli obiettivi dello sviluppo sostenibile, definiti dal titolo I, capo I, della stessa legge.

La valutazione integrata contiene la valutazione di coerenza interna ed esterna dello strumento di pianificazione e dell'atto di governo, l'analisi degli effetti territoriali, ambientali, sociali ed economici, sulla salute umana dei contenuti del piano, e, infine, ai sensi delle salvaguardie dell'art 36 della Disciplina del Piano di Indirizzo Territoriale, contiene una specifica attività riferita alle previsioni strumento urbanistico da attuare.

La valutazione integrata quindi opera in termini di coerenza, di sostenibilità e legittimità generale e di sostenibilità ambientale.

La valutazione di coerenza interna esprime giudizi sulla capacità del piano di perseguire gli obiettivi che si è dati (razionalità e trasparenza delle scelte), mentre quella di coerenza esterna esprime le capacità del piano di risultare non in contrasto, eventualmente indifferente o portatore di contributi alle politiche di governo del territorio degli altri enti istituzionalmente competenti in materia.

La valutazione di sostenibilità generale e di legittimità verifica che il piano abbia le caratteristiche, la natura e il ruolo affidato agli strumenti di pianificazione territoriale e agli atti di governo del territorio dalla L.R.T. 1/2005.

La valutazione di sostenibilità ambientale accerta che gli obiettivi e le strategie risultino non dannosi per le risorse territoriali; non distruttivi del paesaggio; non penalizzanti per l'ambiente, eventualmente portatori di opere di mitigazione o compensazione, se necessarie.

1.1. La Valutazione Integrata nella Legge Regionale Toscana 1/2005

Secondo la Legge R.T. 1/2005, ai fini dell'effettuazione della valutazione integrata, forma oggetto di specifica considerazione l'intensità degli effetti collegati al piano, rispetto agli obiettivi dello sviluppo sostenibile.

Gli obiettivi cui fa riferimento la legge regionale sono:

- la conservazione, la valorizzazione e la gestione delle risorse territoriali ed ambientali, promovendo, al contempo, la valorizzazione delle potenzialità e delle tendenze locali allo sviluppo;
- lo sviluppo di un sistema di città equilibrato e policentrico, promuovendo altresì la massima integrazione tra i diversi territori della Regione;
- lo sviluppo delle potenzialità (della montagna, della fascia costiera e) delle aree agricole nel rispetto delle esigenze di tutela ambientale ad esse peculiari;
- l'efficacia dei sistemi dei servizi pubblici e lo sviluppo delle prestazioni da essi derivanti;
- la maggiore sicurezza possibile delle persone e dei beni rispetto ai fattori di rischio connessi all'utilizzazione del territorio;
- una qualità insediativa ed edilizia sostenibile che garantisca:
- la riduzione dei consumi energetici;
- la salvaguardia dell'ambiente naturale;
- la sanità ed il benessere dei fruitori;
- l'eliminazione delle barriere architettoniche;
- l'organizzazione degli spazi che salvaguardino il diritto all'autodeterminazione delle scelte.

La legge regionale 1/2005 definisce le risorse essenziali del territorio (art. 3):

- a) aria, acqua, suolo e ecosistemi della fauna e della flora;
- b) città e sistemi degli insediamenti;
- c) paesaggio e documenti della cultura;
- d) sistemi infrastrutturali e tecnologici.

1.2. La Valutazione Integrata nel Regolamento attuativo dell'art. 11 della Legge Regionale Toscana 1/2005 DPGR n.4R

La valutazione integrata, definita dalla LR 1/2005 e disciplinata dal regolamento 4/R72007, comprende la valutazione degli strumenti della pianificazione territoriale di competenza comunale e provinciale e degli atti di governo del territorio di competenza dei comuni e le relative forme di consultazione in attuazione di quanto disposto dalla

direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

La valutazione integrata è il processo che evidenzia, nel corso della formazione degli strumenti della pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio, le coerenze interne ed esterne dei suddetti strumenti e la valutazione degli effetti attesi che ne derivano sul piano ambientale, territoriale, economico, sociale e sulla salute umana considerati nel loro complesso.

Il processo di valutazione integrata comprende:

- a) la partecipazione di soggetti esterni all'amministrazione procedente e la messa a disposizione delle informazioni relative alla valutazione stessa;
- b) il monitoraggio degli effetti attraverso l'utilizzo di indicatori predeterminati;
- c) la valutazione ambientale di cui alla Dir. 2001/42/ CE ove prevista.

Il processo di valutazione ambientale costituisce, per i piani o i programmi rientranti nel suo ambito di applicazione, parte integrante del procedimento ordinario di approvazione. Il processo di valutazione integrata si svolge attraverso fasi, o può essere svolta in un'unica fase o in più fasi in relazione alla complessità del provvedimento oggetto di valutazione, motivandone la scelta nella relazione di sintesi.

La relazione di sintesi è il documento che descrive tutte le fasi del processo di valutazione svolte in corrispondenza con l'attività di elaborazione degli strumenti della pianificazione territoriale o degli atti di governo del territorio e comprende:

- i risultati delle valutazioni territoriali, ambientali, sociali ed economiche e sulla salute umana, la verifica di fattibilità e di coerenza interna e esterna;
- la motivazione delle scelte fra soluzioni diverse o alternative, ove sussistenti;
- la definizione del sistema di monitoraggio finalizzato alla gestione dello strumento della pianificazione territoriale o dell'atto di governo del territorio e alla valutazione del processo di attuazione e di realizzazione delle azioni programmate;
- d) il rapporto ambientale contenente le informazioni di cui all'allegato 1 della dir. 2001/42/CE.

La partecipazione è parte essenziale della valutazione e i suoi risultati devono essere presi in considerazione prima che il soggetto competente assuma le proprie determinazioni.

1.2.1. La valutazione nel nuovo Piano di Indirizzo Territoriale regionale

L'efficacia e la messa in opera del PIT regionale del 2007 sono affidate alla coerenza dei livelli di governo territoriale e degli strumenti di pianificazione.

La Regione cura la realizzazione dell'agenda strategica per lo sviluppo sostenibile del territorio toscano come definita nel Documento di Piano in modo che piani, programmi e linee di azione che investono il territorio o utilizzano comunque le sue risorse siano congruenti al perseguimento dei metaobiettivi e degli obiettivi correlati di cui si compone l'agenda statutaria del PIT e corrispondano alla valorizzazione di quelle capacità territoriali e funzionali della società toscana che gli stessi sistemi funzionali contemplano.

La valutazione integrata e il monitoraggio degli effetti degli strumenti e degli atti di governo del territorio sono considerati "attività a presidio dell'efficacia" del PIT "e delle sue agende" statutaria e strategica. "Nell'espletamento delle attività di valutazione integrata e di monitoraggio, le Amministrazioni interessate si avvalgono delle fonti analitiche e documentarie relative alla contabilità e al bilancio ambientali, che le stesse ritengano metodologicamente più consone alla rilevazione dell'efficacia e della coerenza delle determinazioni e delle applicazioni dei rispettivi strumenti di pianificazione territoriale ed atti di governo del territorio. Inoltre le stesse Amministrazioni verificano la coerenza interna di tali strumenti e atti rispetto all'agenda statutaria e strategica" (art. 38 della Disciplina del PIT).

2. LA VALUTAZIONE INTEGRATA DELLA VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE ED AL REGOLAMENTO URBANISTICO

La Valutazione Integrata degli effetti ambientali, territoriali, economici, sociali e sulla salute umana delle trasformazioni riferite alle previsioni della Variante al Piano Strutturale ed al Regolamento Urbanistico prevede che il processo di valutazione debba svolgersi in più fasi: una iniziale, una intermedia e una conclusiva in cui è prevista la predisposizione della relazione di sintesi.

La valutazione iniziale prende in considerazione il quadro analitico nel quale si colloca il piano oggetto della valutazione, gli scenari di riferimento e gli obiettivi che si prefigge di raggiungere attraverso l'atto di pianificazione.

In tale ambito deve essere:

0. valutata la fattibilità tecnica, amministrativa ed economica degli obiettivi e indicata l'eventuale necessità di impegnare risorse dell'amministrazione;
1. valutata la coerenza degli obiettivi con quelli degli altri strumenti e/o atti di pianificazione che interessano il medesimo territorio (compresi i piani di settore);
2. indicata la procedura di valutazione che si intende seguire e il relativo percorso partecipativo.

L'esito di questa fase si concretizza nella predisposizione di un documento da sottoporre, ai fini di eventuali osservazioni e contributi, alle autorità che devono esprimere pareri o che potrebbero essere in grado di fornire ulteriori informazioni.

La valutazione intermedia prevede di:

- definire un quadro conoscitivo specifico;
- individuare gli obiettivi specifici quale declinazione di quelli più generali indicati nella fase iniziale;
- definire le azioni per il loro conseguimento;
- individuare le possibili soluzioni alternative;
- valutare la coerenza degli obiettivi specifici e delle azioni con gli altri strumenti o atti di pianificazione (coerenza esterna) e, per qual che riguarda le azioni, con le linee di indirizzo, gli obiettivi, gli scenari e le eventuali alternative dallo stesso piano oggetto della valutazione (coerenza Interna).

Sulla base delle analisi occorre valutare:

1. la probabilità di realizzazione e l'efficacia delle azioni previste;
2. l'effetto atteso sotto il profilo ambientale, economico, sociale, territoriale e sulla salute umana delle medesime azioni;
3. le eventuali alternative.

È in questa fase che deve essere coinvolto il pubblico e le autorità mettendo loro a disposizione il materiale prodotto e i contenuti della proposta, valutando la possibilità di apportarvi modifiche sulla base delle indicazioni e delle segnalazioni che potrebbero eventualmente essere formulate.

Al termine del processo sarà predisposta una relazione di sintesi da mettere a disposizione, preliminarmente agli atti di adozione, di tutti i soggetti coinvolti nel percorso partecipativo.

Tale relazione deve contenere:

1. i risultati delle valutazioni, la verifica della fattibilità e della coerenza esterna e interna;
2. la motivazione della scelta della soluzione adottata;
3. la definizione di un appropriato sistema di monitoraggio.

3. VALUTAZIONE DI COERENZA

La valutazione di coerenza è intesa come sistema di relazioni logiche fra atti, in questo caso, pianificatori di eguale o diverso ordine gerarchico. Risulta ovvio che maggiori sono le coerenze - maggiori sono le garanzie di successo - maggiori saranno le probabilità di efficacia. Essa aumenta anche le capacità di responsabilizzazione dei diversi attori coinvolti.

Un atto di pianificazione coerente deve contenere sequenze di azioni logiche, consistenza delle decisioni, assenza di contraddizioni, mostrare o far presupporre una stabilità del processo attuativo nel tempo; è evidente che più complesso è il piano, più complesso o diversificato è l'ambiente, più aperte e variegata è la società, più ampia risulta la gamma di obiettivi che il piano vuole perseguire, e dunque più difficile diventa trovare la coerenza tra le politiche e le azioni che costruiscono il piano.

In una prospettiva valutativa il termine coerenza ha senso se può utilizzare obiettivi definiti in modo non ambiguo; ma anche quando ciò si presenta, il modo con cui viene realizzato il piano può non essere giudicato coerente, perché ci può essere conflitto tra gli interessati in merito alla visione del mondo, all'interpretazione dei fatti, alla propensione al rischio, o perché manca evidenza nella via migliore per raggiungere i risultati.

Si definiscono i seguenti tipi di coerenza:

1. coerenza tra obiettivi e azioni propri del piano (coerenza interna dello strumento di pianificazione o dell'atto di governo).
2. coerenza tra i contenuti del PS e i contenuti del RU (coerenza interna verticale del livello comunale di governo territoriale).
3. coerenza dello strumento di pianificazione o dell'atto di governo con altri piani e programmi dell'Amministrazione Comunale (coerenza interna orizzontale del livello comunale di amministrazione).
4. coerenza tra lo strumento di pianificazione o l'atto di governo e i piani di altri Enti istituzionalmente competenti (coerenza esterna verticale).
5. coerenza dello strumento di pianificazione o dell'atto di governo con piani e i programmi di amministrazioni di pari livello (coerenza esterna orizzontale).

Possono essere identificati quattro principali gradi coerenza riferiti alle relazioni fra obiettivi, linee guida e strumenti di attuazione:

- a. **Coerenza Forte:** si riscontra una forte relazione,
- b. **Coerenza Debole:** obiettivi e linee guida concordano, ma gli strumenti attuativi non garantiscono il conseguimento del risultato,
- c. **Coerenza Nulla:** obiettivi e linee guida concordano, ma gli strumenti attuativi risultano inapplicabili o non sono stati definiti,
- d. **Divergenza:** le linee guida (di un PS) contrastano con gli obiettivi (di un PIT o di un PTC o di un PAI).

4. COERENZA DEL PIANO STRUTTURALE CON GLI ALTRI ATTI PIANIFICATORI

4.1. Relazioni con PTC e PIT 2000

Coerenza esterna verticale

Il Piano Strutturale del comune di Castelnuovo val di Cecina , approvato il 2/03/2004, è stato considerato coerente nei confronti del PIT (D. C. T n. 212/2000 – Approvazione del Piano di Indirizzo Territoriale – art. 7, L.R. 5/1995) mentre il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pisa è stato approvato successivamente 27/07/2006. Il Regolamento Urbanistico è stato approvato il 13/11/2006 (D. C. P n. 317/02 – approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento).

Le previsioni delle varianti al PS e al RU sono state confrontate, a garanzia della loro sostenibilità, con elaborati tematici quali quelli dei vincoli sovraordinati ma soprattutto con le carte di criticità del territorio, delle emergenze e delle risorse naturali, confronto tramite il quale è stato possibile dimostrare l'assenza di "limitazioni" alla attuazione delle previsioni riducendo le problematiche di fattibilità ai soli "condizionamenti".

5. COERENZA DELLE VARIANTI AL REGOLAMENTO URBANISTICO E DEL PS CON IL PIT

La verifica di coerenza di questa Variante al Regolamento Urbanistico e al Piano Strutturale con Piano di Indirizzo Territoriale 2007 della Regione Toscana viene eseguita verificando la coerenza fra gli obiettivi e la disciplina variata del PS con il PIT e conseguentemente la coerenza interna verticale fra RU e PS. Nel proseguo si descrivono sinteticamente gli elementi costituiti del PIT regionale, prima di passare alla fase di valutazione.

5.1. Obiettivi del PIT

La Regione Toscana, con il PIT del 2007, redige la propria agenda strategica sulla base di quattro "sistemi funzionali" con i quali pone in sintonia sia il perseguimento dei propri metaobiettivi, di conseguenza sia il proprio modello territoriale sia la realizzazione di quest'ultimo con le opzioni programmatiche generali.

Mediante i Sistemi Funzionali del PIT, i singoli piani urbanistici, a livello comunale e provinciale, potranno definire, in funzione dei propri obiettivi programmatici e in coerenza a quelli che compongono la più generale agenda programmatica regionale, con quali finalità e modalità il governo del territorio dovrà adempiere ai propri compiti. A questo scopo, i sistemi funzionali:

- a. definiscono un insieme di azioni strategiche che integrano il PIT e il portato dei suoi metaobiettivi, nella programmazione regionale, individuandone le relazioni e i collegamenti con le scelte del PRS e con quelle, successive, delle programmazioni settoriali, e costituiscono la trama propositiva, programmatica, progettuale e

statutaria tanto delle opzioni operative del governo regionale del territorio quanto di quelle dei governi locali, ponendoli nelle condizioni di valutarne la coerenza rispetto agli indirizzi regionali;

- b. fanno da “ponte” fra la lettura territoriale delle scelte di fondo dello sviluppo regionale, riassunta nell’indicazione dei metaobiettivi, e la progettualità che deriva dalle scelte di legislatura indicate dai Progetti integrati del PRS. Si viene così a determinare un “incrocio” fra governo del territorio e direzione della programmazione strategica dello sviluppo. Incrocio che costituisce il terreno sul quale costruire il processo di valutazione integrata

I Sistemi Funzionali del PIT

La Toscana dell’attrattività e dell’accoglienza.

“Attrazione e accoglienza sono insieme, ed in maniera complementare, due concetti che si rifanno direttamente all’obiettivo del PRS di “aprire” la Toscana verso il mondo” dove “Attrarre significa avere specificità, risorse e qualità che hanno un valore riconoscibile nel resto del mondo”. All’interno di questo sistema funzionale assume una significativa importanza considerare nello specifico il capitale naturale legato al territorio, alle aree naturali, al paesaggio rurale: “aprire” la Toscana verso il mondo.

Attrarre significa avere specificità, risorse e qualità che hanno un valore riconoscibile nel resto del mondo, cioè visibili nell’area della cultura, dell’ambiente, del paesaggio, della società e della politica e, più in generale, delle diverse aree dell’agire umano, non solo a fini economici e produttivi.

Accogliere significa riconoscere le differenze, cercare di comprenderle e sviluppare un atteggiamento positivo di interscambio e di apertura. Significa essere disposti a confrontarsi con le “novità” e aumentare le sedi e le occasioni di vero confronto, escludendo nel contempo, come fenomeni di uno stesso difetto di approccio, eccessi di subalternità o di superiorità che non facilitano il confronto culturale.

La Toscana delle reti.

La Toscana delle reti è una regione che sviluppa le funzioni avanzate, che cerca di radicarle nei diversi territori e di diffonderle nei diversi settori.

L’area più tradizionale dove si applica il concetto di rete è ovviamente quello delle infrastrutture sia relative alla mobilità. Ma il concetto di rete ha oggi un’applicazione ancora più ampia e significativa. Non solo infrastrutture ma anche reti di soggetti e di territori che si integrano e puntano al proprio rafforzamento “interno” non tanto o non solo attraverso strategie di crescita e di sviluppo “dentro le mura” ma piuttosto attraverso strategie di costruzione e di partecipazione a “reti esterne”.

La Toscana della qualità e della conoscenza.

Terra dove la qualità è il carattere fondamentale, “quasi costituente, del modo di essere della Toscana. È nello stesso tempo la principale opportunità ma anche il principale vincolo al tipo di ruolo che la regione vuol giocare nel contesto globale, sia nell’area economico-competitiva sia, in maniera più estesa, nelle aree non strettamente economiche.

La qualità è una opportunità in quanto consente alla regione di sfruttare l’immenso patrimonio di risorse umane, ambientali e tecnologiche che la caratterizzano e che sono adeguate alla valorizzazione di nicchia, alla personalizzazione della risposta e alla produzione su misura in piccola scala e non solo alle attività legate alla standardizzazione dei processi e alla produzione di volumi elevati e di gamme ampie.”

La qualità è il carattere fondamentale, quasi costituente, del modo di essere della Toscana. La qualità è una opportunità.

In Toscana non si può che puntare ad una alta qualità del vivere nelle diverse specificità: nella vita quotidiana dei servizi, nei contesti urbanistici delle città e delle campagne, nel lavoro e nello studio, in sintesi una qualità che deve essere diffusa e percepibile in ogni contesto del vivere e che deve rappresentare l'immagine della regione nel mondo. Una qualità che sarà elemento costitutivo del modo di produrre (chi vive bene sa produrre bene), che sarà elemento attrattivo di risorse umane qualificate, di flussi turistici e di iniziative imprenditoriali ma che nello stesso tempo sarà un elemento costitutivo del modo di vivere di chi abita, studia e lavora in Toscana.

La Toscana della coesione sociale e territoriale.

Un sistema ove si tratta di perseguire *"uno sviluppo che deve essere in grado di responsabilizzare i gruppi dirigenti locali, di valorizzare le risorse specifiche e di innalzare le capacità del sistema locale: fra le quali deve essere considerata anche la capacità di attrazione di soggetti innovativi esterni (che spesso, oltre a interventi diretti per lo sviluppo, sono importanti per rompere lo status quo degli equilibri di potere locali non sempre favorevoli al dinamismo)"*.

Il PIT vuole contribuire al rafforzamento di questo processo di coesione sia perseguendo una conservazione - appunto - "attiva" del patrimonio territoriale e del suo valore, sia una conseguente e generalizzata attività di pianificazione territoriale ad ogni livello di governo tale da favorire innovazione e attrattività di nuove figure imprenditoriali, sia, e ancor di più, una collaborazione istituzionale per integrare l'intervento pubblico a favore dello sviluppo locale e regionale.

Rispetto all'obiettivo di innovazione complessiva della regione, le singole realtà locali e i soggetti individuali e collettivi sono chiamati ad un più forte tasso di responsabilizzazione e devono sentirsi nella condizione di poter rispondere non solo a ciò che la regione può fare per loro ma piuttosto a ciò che loro possono fare per il raggiungimento degli obiettivi regionali. La coesione territoriale deve essere sempre meno una politica di tipo compensativo e assistenziale e sempre di più una politica per la realizzazione di uno sviluppo locale autonomo e autodiretto (sviluppo che deve essere in grado di responsabilizzare i gruppi dirigenti locali, di valorizzare le risorse specifiche e di innalzare le capacità del sistema locale).

I metaobiettivi del P.I.T

..... "sono le opzioni di una Regione che costruisce il suo sviluppo attorno ad un'attenta combinazione di scelte discriminanti. Cioè di convinzioni e di responsabilità etiche, che si possono riassumere in un semplicissimo e radicale assunto riformistico: "se si può, si fa". Essi "hanno questa duplice valenza, statutaria e strategica. Dunque normativa e propositiva. Indicano cosa e quando "si può" fare nel por mano alle risorse del territorio in funzione dei beni e dei valori che quel patrimonio racchiude in atto o in potenza. E indicano "come" la Regione, mediante il "patto" insito nel P.I.T., auspica lo si faccia.

L'intento generale designa di per sé la filosofia del Piano di Indirizzo Territoriale e la sua stessa carica innovativa - è di fare del governo del territorio una leva essenziale, a scala regionale e locale, di superamento e rimozione delle logiche e delle attese di rendita di posizione. Cioè dei fattori che distorcono e rendono insostenibile sul piano ambientale e paesaggistico ma anche su quello delle implicazioni economiche e sociali di lungo andare, ciò che sovente ai autodefinisce "sviluppo" ma che è solo e semplice resa agli

appetiti più miopi e contingenti - privati o pubblici che siano - e che minacciano i beni, le risorse e i valori del patrimonio comune.”

Tabella 1 - Metaobiettivi e obiettivi conseguenti.

METAOBIETTIVI DEL PIT	OBIETTIVI CONSEGUENTI
Integrare e qualificare la città policentrica toscana	1° obiettivo conseguente: potenziare l'accoglienza della "città toscana" mediante moderne e dinamiche modalità dell'offerta di residenza urbana.
	2° obiettivo conseguente: dotare la "città toscana" della capacità di offrire accoglienza organizzata e di qualità per l'alta formazione e la ricerca.
	3° obiettivo conseguente: sviluppare la mobilità <i>intra</i> e <i>inter-regionale</i> .
	4° obiettivo conseguente: sostenere la creatività come qualità della e nella "città toscana".
	5° obiettivo conseguente: attivare la "città toscana" come modalità di <i>governance</i> integrata su scala regionale.
Sviluppare e consolidare la presenza industriale in Toscana	1° obiettivo conseguente: Sviluppare e consolidare la presenza "industriale" in Toscana.
Conservare il valore del patrimonio territoriale della Toscana	1° obiettivo conseguente: tutelare il valore del patrimonio "collinare" della Toscana.
	2° obiettivo conseguente: tutelare il valore del patrimonio costiero della Toscana.

Tabella 2 - Matrice effetti attesi dei metaobiettivi x sistemi funzionali.

METAObIETTIVI DEL PIT	SISTEMI FUNZIONALI DEL PIT			
Integrare e qualificare la città policentrica toscana	La Toscana dell'accoglienza e della attrattività	La Toscana delle reti	La Toscana della nuova qualità e della conoscenza	La Toscana della coesione sociale e territoriale
Sviluppare e consolidare la presenza industriale in Toscana				
Conservare il valore del patrimonio territoriale della Toscana				

5.2. Verifica di coerenza, delle previsioni variate del PS con la disciplina del PIT 2007

Il Piano Strutturale costruisce il quadro stabile e identificato dal territorio ed esplicita gli obiettivi di governo. Inoltre, per rendere possibile la traduzione operativa dei programmi strategici, indirizza gli aspetti di competenza del Regolamento Urbanistico. Quest'ultimo disciplina gli interventi che danno concretezza agli obiettivi.

Nella tabella della pagina seguente si sintetizzano gli obiettivi strategici della variante al PS che corrispondono a quelli del PS vigente e le linee guida da seguirsi al fine del loro conseguimento. Gli obiettivi che l'Amministrazione Comunale intende perseguire sono descritti all'art.1 delle NTA.

Tabella 3 - Obiettivi e linee di intervento del PS.

OBIETTIVI DEL PS	LINEE DI INTERVENTO DEL PS
SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO	Salvaguardia del territorio, dell'ambiente e del paesaggio, nel rispetto delle attività agricole connesse, viste come presidio e garanzia di tutela per l'intero territorio
SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO ARTISTICO	Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, culturale ed artistico dell'intero territorio comunale definendone le compatibilità funzionali edilizie nel rispetto dei caratteri morfologici ed ambientali del territorio e tipologici dei manufatti edilizi
USO RAZIONALE DELLE RISORSE	Uso razionale delle risorse al fine di garantire nel territorio uno sviluppo congruente e compatibile con le risorse presenti, attraverso la valorizzazione ed un equilibrato potenziamento delle strutture insediative, dei servizi e delle attrezzature al fine di migliorare la qualità della vita, l'evoluzione sociale e l'economia

Si è proceduto a una verifica della coerenza delle azioni del PS nei confronti dello Statuto e delle Invarianti del PIT per ciascuna aggregazione delle linee di intervento prese in considerazione rispetto alla loro riconducibilità ai Sistemi Funzionali del PIT, la valutazione verifica la presenza di potenziali incompatibilità rispetto a ciascuna invariante. Ai nodi della matrice una stima qualitativa espressa come "grado di relazione".

RELAZIONI PS – PIT	DIVERGENTE	//
	NULLA	/
	NON RELAZIONABILE	0
	PROBABILMENTE RELAZIONABILE	-
	DEBOLE	X
	FORTE	XX
	MOLTO FORTE	XXX

In questo caso il tipo di analisi effettuata è del tutto qualitativa, e non potrebbe secondo noi essere diversamente; non si nasconde che si è avuto una certa difficoltà nel correlare il complesso quadro programmatico e prescrittivo del PIT con gli obiettivi del PS e i suoi criteri attuativi generali.

Tabella 4 - Matrice di relazione fra obiettivi del PIT, obiettivi e linee di intervento del PS.

		METAObiettivi del PIT							
		INTEGRARE E QUALIFICARE LA CITTÀ "POLICENTRICA TOSCANA"					SVILUPPARE E CONSOLIDARE LA PRESENZA INDUSTRIALE IN TOSCANA	CONSERVARE IL VALORE DEL PATRIMONIO TERRITORIALE DELLA TOSCANA	
		1° obiettivo	2° obiettivo	3° obiettivo	4° obiettivo	5° obiettivo	1° obiettivo	1° obiettivo	
	OBIETTIVI DEL PS	LINEE DI INTERVENTO DEL PS							
		Potenziare l'accoglienza della "città toscana" mediante moderne e dinamiche modalità dell'offerta di residenza urbana.	Dotare la "città toscana" della capacità di offrire accoglienza organizzata e di qualità per l'alta formazione e la ricerca.	Sviluppare la mobilità <i>intra</i> e <i>inter-regionale</i> .	Sostenere la qualità della e nella "città toscana".	Attivare la "città toscana" come modalità di <i>governance</i> integrata su scala regionale.	Sviluppare e consolidare la presenza "industriale" in toscana.	Tutelare il valore del patrimonio "collinare" della toscana.	
	SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO	1. Salvaguardia del territorio, dell'ambiente e del paesaggio, nel rispetto delle attività agricole connesse, viste come presidio e garanzia di tutela per l'intero territorio	X	X	0	XX	0	-	XXX
	SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO ARTISTICO	2. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, culturale ed artistico dell'intero territorio comunale definendone le compatibilità funzionali edilizie nel rispetto dei caratteri morfologici ed ambientali del territorio e tipologici dei manufatti edilizi	X	X	0	XXX	XX	X	XXX
	USO RAZIONALE DELLE RISORSE	3. Uso razionale delle risorse al fine di garantire nel territorio uno sviluppo congruente e compatibile con le risorse presenti, attraverso la valorizzazione ed un equilibrato potenziamento delle strutture insediative, dei servizi e delle attrezzature al fine di migliorare la qualità della vita, l'evoluzione sociale e l'economia	-	XX	X	XXX	-	X	

5.3. Considerazioni generali di coerenza del PS e del RU nei confronti del PIT

Nella tabella della pagina precedente si sintetizzano, normalizzando i dati contenuti nella matrice generale, i gradi di coerenza attribuibili agli obiettivi strategici del PS e delle previsioni in seno alla sua variante nei confronti dei metaobiettivi del PIT 2007. In questa sede si esprimono considerazioni in merito al grado di coerenza attribuibile ai due strumenti urbanistici comunali nei confronti del piano regionale. Si è tenuto conto nelle valutazioni delle dimensioni piuttosto modeste del territorio pianificato in termini di popolazione (circa 2.400 abitanti).

GRADO COMPLESSIVO DI COERENZA	NON COERENTE	0
	BASSO	X
	MEDIO	XX
	MEDIO - ALTO	XXX

5.4. Verifica di coerenza interna del RU nei confronti del PS

Premessa

Si tratta in questo caso di verificare la coerenza interna verticale dei due atti pianificatori.

Riguardo la metodologia adottata occorre chiarire che nell'ambito della valutazione Integrata di questa variante al PS e RU non si sono prodotti elaborati a supporto della Valutazione Iniziale e della Valutazione Intermedia, in quanto si è ritenuto, sia per il tempo disponibile sia per l'entità delle previsioni urbanistiche unificare il processo in un unico passaggio.

Per quanto il processo partecipativo, fattore strategico della valutazione, sin dall'avvio del procedimento per la formazione di queste varianti, l'Amministrazione Comunale ha tenuto un corridoio di dialogo e confronto aperto con i cittadini, gli addetti ai lavori e le varie forze politiche ed economiche operanti sul territorio, organizzando vari incontri presso le strutture comunali e mettendo a disposizione degli interessati la documentazione tecnica essenziale.

Le nuove previsioni riferite alla variante al Regolamento Urbanistico sono le seguenti:

- 1- *Previsione di una nuova area E1s destinata ad accogliere serre tele riscaldate all'interno del Sub-sistema E1 - Agricolo naturalistico. Art.32 delle NTA*
- 2- *Previsione di due nuove aree E2s destinate ad accogliere serre tele riscaldate all'interno del Sub-sistema E2 - Agricolo produttivo. Art.33 delle NTA*
- 3- *Previsione di nuove aree E3s destinata ad accogliere serre tele riscaldate all'interno del Sub-sistema E3 - Agricolo periurbano. Art.34 delle NTA*
- 4- *Previsione di una nuova area E1f destinata ad accogliere impianti fotovoltaici all'interno del Sub-sistema E1 - Agricolo naturalistico. Art.32 delle NTA*

- 5- *Previsione di una nuova area E2f destinata ad accogliere impianti fotovoltaici all'interno del Sub-sistema E2 - Agricolo naturalistico. Art.33 delle NTA*
- 6- *Modifica della vecchia lottizzazione C* a Sasso Pisano, con nuova zoning e previsione di due nuove aree B2 oltre che spostamento di parcheggio e verde pubblico*
- 7- *Variazioni di zone urbanistiche a Sasso Pisano da parco urbano V a zona B1, limitatamente alle pertinenze di fabbricati residenziali.*
- 8- *Variazione di zona urbanistica da E1 a E3C2 a Sasso Pisano*
- 9- *Variazione di zona urbanistica da Ra a B1 a Sasso Pisano*
- 10- *Variazione da zona urbanistica E3b2 a E1 a Castelnuovo*
- 11- *Variazione e spostamento planimetrico di zona B1 e VP e viceversa*
- 12- *Variazione e spostamento di piccolo parcheggio in Castelnuovo*
- 13- *Variazione planimetrica di alcune zone A3 a Castelnuovo (Centro Storico)*
- 14- *Precisazione di zona D6 a Castelnuovo (Caspeci)*
- 15- *Variazione di zona urbanistica da E1 a B1 a Castelnuovo (pressi cimitero)*
- 16- *Modifica all'art.39 delle NTA per inserimento di annessi*
- 17- *Modifica all'art.71 delle NTA per rialzamento di fabbricati ad un solo piano in zona B1*
- 18- *Modifica all'art.74 delle NTA zona B4*
- 19- *Modifica all'art.78 delle NTA zone D1*
- 20- *Modifica all'art.83 delle NTA zona D5*
- 21- *Inserimento nuova scheda Regesto fabbricati n.293*
- 22- *Inserimento nuova scheda Regesto fabbricati n.294*
- 23- *Inserimento nuova scheda Regesto fabbricati n.295*

Considerata l'esiguità delle varianti al R.U. e considerato che le uniche modifiche che non erano coerenti con il PS (varianti n.1,2,3,4,5,), sono state rese coerenti con apposite modifiche allo stesso strumento di pianificazione. Si può ragionevolmente affermare che le varianti apportate al Regolamento Urbanistico vigente, sono coerenti al Piano Strutturale così come variato.

5.5. Verifica di coerenza della variante al PS e RU nei confronti di altri atti pianificatori

Considerato che il RU è stato approvato successivamente all'approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pisa, riteniamo che anche le varianti apportate siano coerenti con esso. In particolare le modifiche più significative (previsioni di nuove aree per la realizzazione di serre tele riscaldate) sono coerenti con le previsioni e direttive del Piano Territoriale di Coordinamento.

Riteniamo inoltre le varianti in oggetto coerenti con:

- PIER - Piano di Indirizzo Energetico Regionale, marzo 2008.
- POT – Piano Operativo triennale 2008- 2010, agosto 2007.
- Piano regionale di Azione Ambientale 2007 – 2010.
- Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della qualità dell'aria ambiente 2008 – 2010.

6. VALUTAZIONE DI INCIDENZA SIR

Premessa

Il territorio di Castelnuovo Val di Cecina è interessato da due Siti di Importanza Regionale il B11 denominato "Valle del Pavone e Rocca Sillana", identificato con il Codice n°IT5170101 ed il B12 denominato "Campi di alterazione geotemica di M.Rotondo e Sasso Pisano" identificato con il codice n°IT5170102

Le previsioni urbanistiche contemplate nella presente variante al P.S. e R.U., sono di natura assai modeste e riguardanti sotto il profilo dell'eventuale incidenza, solo il SIR B12, pertanto si esclude dalla presente valutazione il SIR B11.

Il SIR B12 denominato "Campi di alterazione geotemica di M.Rotondo e Sasso Pisano", non risulta compreso nel sistema delle aree protette, è situato presso il margine meridionale del comune, ed è collocato anche sul territorio comunale di Monterotondo Marittimo (GR). L'estensione complessiva del SIR è di 121,28 ha di cui 74,55 ha nel comune di Castelnuovo Val di Cecina e il rimanente nel comune di Monterotondo Marittimo.

La tipologia ambientale prevalente è rappresentata dai campi geotermici, versanti con boschi di latifoglie termofile, prati secondari e arbusteti. Sono presenti inoltre brughiere, uno specchio d'acqua con vegetazione igrofila.

A norma della legge 56/2000, gli atti della pianificazione territoriale, urbanistica e di settore, non direttamente connessi o necessari alla gestione dei siti, per i quali sia prevista la valutazione integrata ai sensi della L.R. 1/2005, qualora siano suscettibili di produrre effetti su siti o geotipi di importanza regionale, devono contenere, ai fini dell'effettuazione della valutazione d'incidenza apposita relazione di incidenza che integri la relazione di sintesi relativa alla valutazione integrata, per l'individuazione dei principali effetti che il piano può determinare sul sito o sul geotipo interessati, tenuto conto degli obiettivi di conservazione degli stessi.

Le valutazioni si sono basate sull'identificazione di probabilità d'incidenze significative, derivanti dalla pianificazione parziale oggetto della presente variante che, sebbene si sviluppino all'esterno, possano comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

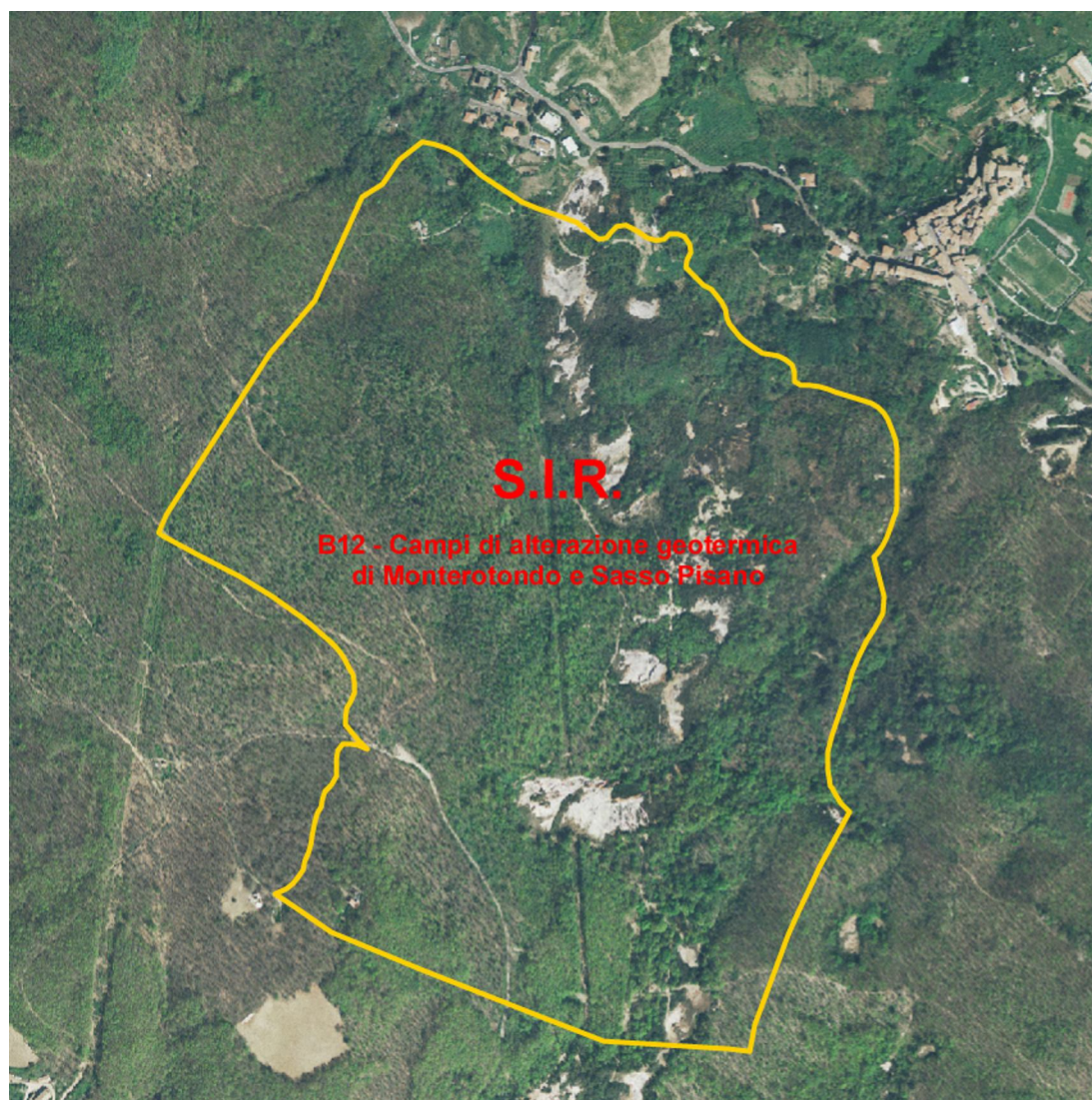
Il Piano Strutturale vigente approvato nel marzo 2004, detta apposite norme di riferimento per i SIR all'art.23, e anche il Regolamento Urbanistico all'art.20 individua e norma tali aree.

6.1. Inquadramento territoriale

Il SIR denominato "Campi di alterazione geotemica di M.Rotondo e Sasso Pisano" è sito nella zona meridionale del Comune di Castelnuovo Val di Cecina e nella corrispondente zona nord del Comune di Monterotondo Marittimo. La zona interessata è limitrofa al centro abitato di Sasso Pisano. Il Piano Strutturale vigente individua la

zona all'interno dell'Area a tutela ambientale di interesse locale normata all'art.24 delle NTA. Il Regolamento urbanistico vigente individua la zona all'interno del Parco Tematico ti V1 (12) denominato "Parco del Monte di Sasso Pisano" e normato all.31 oltre che da apposita scheda.

Fig. 1 – Inquadramento geografico della Riserva Naturale.



Scheda DEL SITO DI IMPORTANZA REGIONALE (SIR)

(Fonte Repertorio Natura 2000)

<p>SUPERFICIE (ha): 121,28</p> <p>COMUNI INTERESSATI: Castelnuovo Val di Cecina (PI), Monterotondo Maritimo (GR)</p> <p>ALTITUDINE (m s.l.m): 520 – 750 ALTITUDINE MEDIA (m s.l.m.): 635</p> <p>DESCRIZIONE DEL SITO: Comunità di vegetali paucispecifiche perché altamente specializzate ecologicamente, del tutto esclusive delle aree geotermiche boracifere, delle quali riescono a colonizzare in modelli “a mosaico” anche i punti con suolo più caldo acido, e povero di nutrienti. Comunità di vegetali paucispecifiche perché altamente specializzate ecologicamente, del tutto esclusive delle aree geotermiche boracifere, delle quali riescono a colonizzare in modelli “a mosaico” anche i punti con suolo più caldo acido, e povero di nutrienti. Area geotermicamente non utilizzata ai fini produttivi, di interesse paesaggistico</p>	<p>UCCELLI: FALCO TINNUNCULUS RESIDENTE LULLULA ARBOREA RESIDENTE LANIUS COLLURIO RIPRODUZIONE</p> <p>HABITAT NATURALI: Campi di lava e cavità naturali 80% Cop.del sito Castagneti 20% Cop.del sito</p>
---	---

Caratteristiche e Problematiche generali dell'Area Protetta

L'area dei Campi di alterazione geotermica di Monte Rotondo e Sasso Pisano è collocata in una zona a bassa concentrazione antropica. Sono presenti a nord l'abitato di Sasso Pisano nel Comune di Castelnuovo val di Cecina e a sud l'abitato di Monterotondo Marittimo. Entrambi i centri abitati presentano un numero di abitanti limitati e bassa presenza di attività produttive.

In sintesi i principali elementi di criticità esterni al sito sono:

- Presenza di impianti per lo sfruttamento geotermico ed altre aree urbanizzate ai margini meridionali

In sintesi i principali elementi di criticità interni al sito sono:

- Chiusura delle aree aperte per naturali processi di ricolonizzazione arbustiva ed arborea.
- Insufficienza delle conoscenze sugli aspetti naturalistici
- Presenza di siti estrattivi abbandonati

6.2. Previsioni del RU e relazioni con l'area protetta

La Valutazione d'Incidenza si configura come un procedimento di carattere preventivo rispetto ai principali "effetti" che il Piano Urbanistico potrebbe avere su habitat naturali e seminaturali e le specie di flora e fauna dei siti protetti, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo, coniugando tutela e valorizzazione.

L'analisi degli impatti, pur essendo finalizzata ad una valutazione degli effetti su "specie" ed "habitat", deve far riferimento al sistema ambientale nel suo complesso, considerando le componenti abiotiche, biotiche e le interconnessioni ecologiche.

Le interferenze devono tenere conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali e della capacità di carico dell'ambiente naturale.

La procedura dovrebbe essere intrapresa sulla base della certezza, o della probabilità d'incidenze significative, derivanti sia da eventuali previsioni all'interno di un sito protetto, sia da quelle che, sebbene si attuino all'esterno, possano comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

In questo caso, dall'esame delle cartografie descrittive i sistemi insediativi e gli interventi nel territorio rurale, è possibile affermare che:

tutte le modeste previsioni urbanistiche relative alle varianti al P.S. ed al R.U. interagiscono indirettamente con l'Area Protetta in modo del tutto marginale

In definitiva quindi si rilevano relazioni marginali con l'area protetta esclusivamente dovute alle seguenti previsioni:

- 6- *Modifica della vecchia lottizzazione C* a Sasso Pisano, con nuova zoning e previsione di due nuove aree B2 oltre che spostamento di parcheggio e verde pubblico*
- 7- *Variazioni di zone urbanistiche a Sasso Pisano da parco urbano V a zona B1, limitatamente alle pertinenze di fabbricati residenziali.*
- 8- *Variazione di zona urbanistica da E1 a E3C2 a Sasso Pisano*
- 9- *Variazione di zona urbanistica da Ra a B1 a Sasso Pisano*
- 22-*Inserimento nuova scheda Regesto fabbricati n.294*

Tra questi interventi riteniamo opportuno descrivere i più significativi:

- **22 - Fabbricato schedato con scheda n.292**

Descrizione

Nell'immediate vicinanze del centro abitato di Sasso Pisano, all'interno di un sito di cava dimessa denominato "Il Poderino", è collocato un vetusto fabbricato residenziale. Il fabbricato è posto all'interno dell'area definita dal R.U. vigente V1(12) parchi tematici.

Intervento ammesso

La variante in oggetto, al fine di recuperare l'area di cava dimessa, individua il fabbricato e assegna allo stesso la possibilità di essere demolito e ricostruito nel raggio di 100 ml.

Abitanti Insediabili

6

- **6 - Nuove zone B2 in Sasso Pisano:**

Descrizione

Nell'immediate vicinanze del centro abitato di Sasso Pisano, all'interno di un vecchia area di lottizzazione non completata, sono state assegnate due aree di tipo B2.

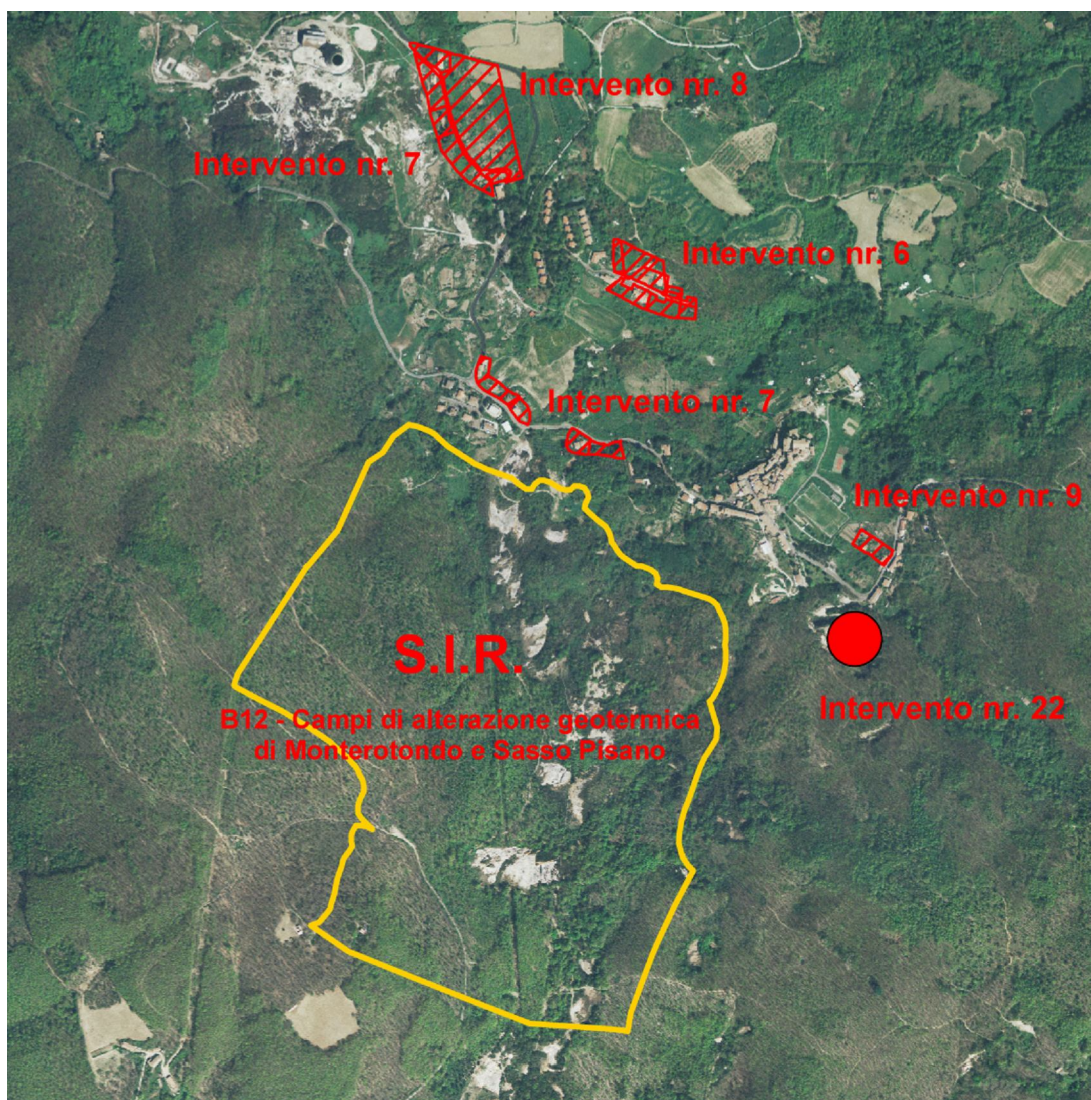
Intervento ammesso

La variante in oggetto, al fine di completare la lottizzazione non completata, individua due aree B2 che permettano la realizzazione di volumi residenziali. Volume realizzabile circa 6000 mc.

Abitanti Insediabili:

circa 40

Fig. 2 – Relazioni fra interventi e Area Protetta.



6.3. Valutazione dell'incidenza delle previsioni sull'area protetta

Tutte le previsioni oggetto di valutazione riguardano interventi in aree già edificate e sono tese essenzialmente al recupero degli edifici esistenti e al completamento di una lottizzazione già dimensionata nel vigente R.U., per la quale sono stati modificati alcuni parametri urbanistici.

Non si prevede quindi un significativo consumo di suolo, per cui gli effetti negativi che potrebbero verificarsi sulle componenti faunistiche e in particolare sull'ecosistema dei "Campi di alterazione geotermica di Monterotondo e Sasso Pisano" sono riconducibili alla maggiore frequenza dei luoghi da parte degli, auspicabili, visitatori e ospiti delle strutture. Subordinatamente altri impatti potrebbero essere originati dalle aree attrezzate circostanti agli edifici principali in termini di propagazione di emissioni sonore e luminose sia da fonti fisse sia mobili quali quelle dovute alle autovetture in entrata e in uscita.

In prima approssimazione si ritiene che le emissioni gassose e di polveri dovute all'incremento del traffico veicolare nelle condizioni per così dire "a regime" delle infrastrutture siano trascurabili, anche se confrontate con quanto derivante dal traffico attuale della zona. Una pressione maggiore potrebbe registrarsi in fase di cantiere, nel corso della realizzazione delle opere.

In definitiva si ritiene le attività prevedibili a seguito della attuazione delle previsioni siano di modesta entità, e trascurabili in relazione al Sito di Interesse regionale in oggetto.

Nella tabella seguente si esprime un giudizio del tutto soggettivo e qualitativo sul grado di incidenza sulla componente Fauna – Ecosistema provocato dall'attuazione delle previsioni.

Tabella 5 - Incidenza delle attività sulla fauna ed ecosistema.

Elementi o attività progettuali	Componente Fauna Ecosistema	
	EFFETTO PRODOTTO	GRADO DI INCIDENZA
Transito automezzi	Emissioni sonore	BASSO
	Emissioni di gas e polveri	BASSO
Attività sportive/ricreative	Emissioni sonore	MEDIO
	Emissioni luminose	BASSO
Impianti tecnologici	Emissioni sonore	BASSO
	Emissioni gassose	BASSO
	Consumo di risorse naturali	BASSO
Altre attività di tipo domestico	Emissioni sonore	BASSO

6.4. Opere ed iniziative di mitigazione degli effetti

Le norme in materia ambientale contenute nel Titolo V riguardano la quasi totalità delle componenti fisiche e antropiche che potrebbero essere impattate negativamente o positivamente, reversibilmente o irreversibilmente dalla attuazione delle previsioni urbanistiche; si rende comunque necessario specificare meglio in questa sede quanto sia ragionevolmente prescrivibile al fine di ridurre l'incidenza delle previsioni localizzate nella zona di Sasso Pisano sulla fauna, esse sono tese essenzialmente all'allontanamento delle fonti di inquinamento dalle aree sensibili e alla riduzione dei tempi di esposizione.

Elementi o attività progettuali	EFFETTO PRODOTTO	MITIGAZIONI
Transito automezzi	Emissioni sonore Emissioni di gas e polveri	Localizzazione dei parcheggi presso i margini nord delle proprietà. Schermi vegetali. Barriere fonoassorbenti in legname. Asfalti fonoassorbenti. Gestione degli orari di transito.
Attività sportive/ricreative	Emissioni sonore Emissioni luminose	Schermi vegetali. Barriere fonoassorbenti in legname. Schermature delle illuminazioni. Illuminazioni temporizzate o a comando. Interruttori crepuscolari. Gestione degli orari di transito.
Impianti tecnologici	Emissioni sonore Emissioni gassose	Barriere fonoassorbenti in legname. Filtri e impiantistica di basso impatto.
	Reflui domestici da depurare	Fitodepurazione.
	Consumo di risorse naturali	Impianto solare termico e/o fotovoltaico. Ciclo integrato delle acque.
Altre attività di tipo domestico	Emissioni sonore	Barriere fonoassorbenti in legname. Schermi vegetali. Gestione degli orari di lavoro.
	Prod. Rifiuti RSU e assim.	Isole ecologiche.